

# I tre senegalesi sono italiani

## Nel ricordo di Samb e Diop

### Commozione per la 'consegna' della cittadinanza

**DOVEVA** essere una giornata di lavoro come tante, nei mercati di piazza Dalmazia e di San Lorenzo. Invece un anno e mezzo fa, il 13 dicembre del 2011, Firenze ha vissuto ore di terrore. La folle mano razzista di Gianluca Casseri sparò in strada contro i senegalesi. I colpi tra la gente, la fuga, l'inseguimento delle forze dell'ordine. Due senegalesi, Mor Diop e Samb Modou morirono sul colpo, altri tre rimasero gravemente feriti. Poi il folle si uccise. Ieri mattina in occasione delle celebrazioni per la festa della Repubblica, i tre superstiti Moustapha Dieng, che è rimasto paralizzato, Cheikh Mbengue e Mor Sougou sono diventati cittadini italiani. Frastornati, emozionati, nel loro italiano incerto, hanno giurato sulla Costituzione nelle mani del prefetto Luigi Varratta e del sindaco Matteo Renzi. La cittadinanza è stata concessa loro dal Consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio, su indicazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il primo a ri-

volgergli questa richiesta, nei giorni immediatamente successivi al raid, è stato il presidente della Regione, Enrico Rossi. Mentre, nelle stesse ore, a Firenze e in Toscana si alzava lo sdegno per l'azione di Casseri, testimoniato da una grande manifestazione di solidarietà per le strade di Firenze che segnò anche la riconciliazione con la comunità senegalese. Ieri quella riconciliazione ha trovato conferma sull'arengario di Palazzo Vecchio in piazza Signoria. Con un filo di voce Moustapha Dieng, assistito da uno dei medici dell'Unità spinale del Cto dov'è ancora in cura per la lesione al midollo spinale causata da uno dei colpi di pistola, ha pronunciato il giuramento ed è poi è stato a lungo applaudito insieme ai suoi due amici che come lui portano i segni per le ferite riportate. Prima Renzi, poi Rossi e il presidente della Provincia Andrea Barducci sono tornati a chiedere dal palco una legge sulla cittadinanza, che premi quei cittadini nati in Italia da immigrati, che — come ha detto il governatore — «la meritano perché rispettano le leggi e la

Costituzione». Da ieri loro tre possono guardare con un po' più di tranquillità al futuro in Italia, senza l'incubo di un permesso di soggiorno difficile da ottenere senza un lavoro. E un lavoro, almeno per ora, i tre nuovi cittadini italiani, non possono cercarlo proprio per le conseguenze delle ferite. Ieri, subito dopo il giuramento, i tre senegalesi hanno detto grazie all'Italia. Al loro fianco c'era anche la vedova di Modou. «Da quel giorno — ha testimoniato — non siamo mai stati abbandonati e abbiamo sempre sentito l'abbraccio di tutti, ma provo sempre tanto dolore». La nuova presidente della comunità senegalese Diyene Ndiaye invece ha ribadito che ««Firenze non è razzista, non ha niente a che vedere con quell'uomo, Casseri, cresciuto come dissero gli inquirenti dopo la sua morte, tra fumetti, libri fantasy, esoterismo e una forte contiguità con gli ambienti di estrema destra, ma fuori dalla democrazia e dalla solidarietà di questa Firenze»».

**Pa.Fi.**

#### LA RICHIESTA

Una legge che riconosca la cittadinanza a chi è nato e vive in Italia

#### PIAZZA DALMAZIA

Moustapha Dieng per le ferite è costretto a vivere su una carrozzina

UN ANNO E MEZZO FA LA SPARATORIA  
IN PIAZZA DALMAZIA E IN SAN LORENZO  
PER MANO DI UN FOLLE



**MEDAGLIE**



**L'appello**

«Raccogliamo la richiesta del sindaco e ribadiamo il nostro impegno per cambiare la legge» ha detto il deputato Chaouki



Il saluto di uno dei premiati



L'omaggio ai Caduti



In piazza dell'Unità



**«L'esempio di Napolitano»**

«Per uscire dalle difficoltà di oggi serve uno sforzo singolo e collettivo che segua l'esempio che a tutti ha dato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano» Così il prefetto Luigi Varratta, nel corso della cerimonia per la festa della Repubblica durante la quale sono state consegnate 18 medaglie d'onore agli ex deportati nei lager nazisti (5 ancora viventi) e 14 onorificenze all'ordine al merito della Repubblica.



Un lungo applauso ha accompagnato l'intervento di Moustapha Dieng



I gonfaloni schierati